son tuttavia allacciato dalle reti di amore. Nè le vie disagiate ponno fiaccare da mia pazienza, nè l'oscurità della notte mettermi paura. Ho lasciato andarsene tutti i pensieri per cose grandi e serie, nè mi diletta più il leggere gli antichi, nè ragionare dei presenti. Ogni mio pensiero è rivolto all'amore, del che so grado a Venere». ¹ Alcuni racconti del Machiavelli sulle sue avventure sono così pieni di espressioni lubriche da fare ripugnanza e schifo allo stesso suo più recente apologista; ² anzi parecchie lettere sono talmente triviali, che fino ad oggi nessuno ha avuto il coraggio di pubblicarle. Le strettezze finanziarie in cui il Machiavelli venne a trovarsi gli fecero tosto passare il riso sfacciato per cose oscene. Egli non era, è vero, povero affatto, ma le sue rendite non soppe- rivano ai bisogni della sua famiglia. Abituato a approfondire denaro, si vide ora costretto a lesinare il centesimo. Invano cercò in tutti i modi un posto che gli assicurasse occupazione e pane. Allora per richiamare sopra di sè l'attenzione de' Medici scrisse il suo famoso libro *Del principe*. ³

« Quanto sia laudabile — così vi svolge le sue idee il Machiavelli — mantenere la fede, e vivere con integrità, e non con astuzia, ciascuno lo intende. Nondimeno si vede per esperienza ne' nostri tempi, quelli principi avere fatto gran cose che della fede hanno tenuto poco conto, e che hanno saputo con l'astuzia aggirare i cervelli degli uomini, ed alla fine hanno superato quelli

¹ MACHIAVELLI, *Lettere familiari* 361. Cfr. sopra p. 134, n. 1.

² VILLARI, *Machiavelli* II, 218; cfr. in proposito UZIELLI 232.

³ Sul tempo in cui ebbe origine il *Principe* cfr. VILLARI II^o, 270, 369 s.; TOMMASINI II, 89 ss., 101-106. BAUMGARTNER (*Gesch. Karls V.*, I, 522 ss.) mostra non potersi accettare nè l'opinione del RANKE (*Z. Kritik* 163*), che il *Principe* sia nato sotto il punto di vista che prevaleva nell'anno 1514, nè quella, che per equivoco egli attribuisce al Villari, che cioè il libro sia stato scritto soltanto nel 1515, ma che invece, come rilevasi da una lettera del Machiavelli del 10 dicembre 1513 (*Opere* VIII, 96), allora era già ultimato quanto alla sostanza. TOMMASINI (loc. cit.) spiega che il lavoro finito al 10 dicembre 1513 era la prima redazione latina col titolo de *principatibus*, che Machiavelli meditava di dedicare a Giuliano de' Medici, e dal quale poi, rifatto e ampliato, derivò il *Principe*, che egli dedicò a Lorenzo de' Medici. Contro Villari il FLAMINI (*Cinquecento* 28 e 530) vorrebbe che il Machiavelli abbia pensato di dedicarla a Giuliano non soltanto dopo compiuto il libro originale. Per la vagheggiata dedica a Giuliano cfr. anche FESTER, *Machiavelli* 113 s., per quella realmente avvenuta a Lorenzo ibid. 115 s. Circa lo scopo interessato della dedica ai Medici v. anche SYMONDS, *The Age of the Despots* 249 ss. Secondo CIAN (*Un trattato* [v. sotto] 20 s.) dipende dalla dedica del *Principe* a un Medici, che la *potenza papale medicea s'era esaltata apertamente*. Un'edizione critica del testo e un'edizione commentata del *Principe* curò G. LISIO a Firenze nel 1890. Cfr. in proposito GENTILE in *Arch. stor. ital.*, 5^a serie XXIII (1899), 400 ss.; CIAN in *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XXXV (1900), 106 ss.; RAJNA, ibid. 456 s.; M. BROSCH nella *Beilage* all'*Allgem. Zeitung* del 20 marzo 1900, n. 65; TOMMASINI in *Rendic. d. R. Accad. dei Lincei* IX ».